



David Trimble, Tony Blair e John Hume

Chris Bacon/Ansa

I vincitori, da Madre Teresa a Mikhail Gorbaciov

Il premio Nobel per la Pace è, il riconoscimento politicamente più influente e spesso il più contestato, tra quelli che Alfred Nobel volle istituire con la sua eredità nel 1896. Mentre gli altri Nobel (letteratura, fisica, chimica e medicina) non sono stati conferiti soltanto durante gli anni della seconda guerra mondiale e in qualche altra rarissima occasione, quello per la pace per ben 21 volte non è stato assegnato. Il primo a vincerlo fu nel 1901 il fondatore della Croce Rossa Jean Henry Dunant.

Ecco alcuni dei vincitori negli ultimi 30 anni. Nel 1964, Martin Luther King jr. (Stati Uniti) leader del «Southern Christian Leadership Conference»; 1965: Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia); 1968: Rene Cassin, Francia presidente della Corte Europea dei diritti dell'uomo; 1969: Organizzazione internazionale del Lavoro (Ilo) Ginevra; 1971: Willy Brandt, Cancelliere della Repubblica federale tedesca; 1973: Henry A. Kissinger segretario di Stato americano e Le Duc Tho, Repubblica democratica del Vietnam (che rifiutò il premio); 1975: Andrei Sakharov, Unione Sovietica; 1978: il premio fu assegnato congiuntamente a: Anwar Al-Sadat, presidente dell'Egitto e a Menachem Begin, premier israeliano; 1979: Madre Teresa di Calcutta, India; 1981: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur), Ginevra; 1983: Lech Walesa, Polonia; 1984: Desmond Tutu, vescovo della Repubblica sudafricana; 1989: Dalai Lama, Tenzin Gyatso, leader religioso e politico del Tibet e Mikhail Gorbaciov; 1991: Rigoberta Menchu, attivista per i diritti umani degli indios; 1992: Nelson Mandela e Frederik Willem de Klerk, Sudafrica; 1993: Yasser Arafat, Shimon Peres e Yitzhak Rabin; 1997: campagna internazionale contro le mine anti-uomo e la sua rappresentante, Jody Williams.

La pace in Ulster premiata con il Nobel

Il riconoscimento a Trimble e a Hume. Polemiche per l'esclusione di Adams

OSLO. I corpi anneriti di tre bambini nel rogo di Ballymoney spensero la furia orangista, per settimane aggrappata sulle barricate per dimostrare che la pace del Venerdì santo non era altro che un pezzo di carta. Un luglio feroce nell'Irlanda del Nord, seguito da un agosto di sangue, una strage senza più codici né bersagli riconoscibili: una bomba contro la possibilità di convivere, spezzata ad Omagh da 29 morti. Non è stato, come si temeva, l'inizio di una nuova stagione di sangue. Forse, piuttosto, l'ultimo capitolo di un'era che gli accordi del 10 aprile vorrebbero sepolta. E ieri il Nobel a David Trimble e John Hume, protagonisti di quella storica firma sul destino dell'Ulster, ha voluto premiare la volontà - spesso faticosa - di quanti credono che protestanti e cattolici possano vivere in pace.

Non erano stati preavvertiti, l'unionista Trimble, premier del neonato governo nordirlandese, e il cattolico Hume, nazionalista moderato, leader dei laburisti socialdemocratici dell'Ulster. Nessuno preavviso, se non dalle indiscrezioni di stampa. Gli Accademici norvegesi hanno stracciato le regole, inserendo i loro nomi in extremis, malgrado l'iscrizione di nuove candidature fosse già chiusa da febbraio, mentre l'accordo sull'Ulster porta la data del 10

aprile. Il Nobel per la pace premia «i loro sforzi di trovare una soluzione pacifica al conflitto», spiega il comitato norvegese, che definisce Hume «il più determinato e chiaro leader politico nordirlandese nel cercare una soluzione pacifica» e di Trimble loda «il grande coraggio politico quando, in una fase critica del processo, ha delineato soluzioni che hanno portato all'accordo di pace».

Hume, 61 anni, accoglie il premio come un riconoscimento alla volontà della maggioranza del popolo dell'Irlanda e dell'Ulster, espressa nei referendum del maggio scorso. «Credo che l'annuncio di oggi rafforzi enormemente il nostro processo di pace, perché dice a tutti che cosa il mondo vuol vedere nelle nostre strade», ha detto il «neolaureato». Raggiunto dalla notizia a Denver, dove era impegnato in una campagna per incoraggiare investimenti americani in Ulster, il cinquantatreenne David Trimble è stato più cauto. «Speriamo che il premio sia meritato, perché sembra un po' prematuro».

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione a Londra - «È un grande onore», ha detto Blair - malgrado gli sforzi britannici per la pace siano stati semplicemente accennati nella motivazione del Comitato per il Nobel. Oslo

David Trimble Ex protestante oltranzista

al risultato degli «accordi del Venerdì Santo». Cinquantun anni, due matrimoni e quattro figli, Trimble si è dato alla politica a tempo pieno soltanto nel 1990, quando fu eletto deputato per la camera dei Comuni e da allora ha bruciato le tappe: guida l'Uup, la maggiore forza politica protestante dell'Ulster dal 1995. Laureato in legge, per molti anni professore all'università, Trimble ha militato a lungo nell'ordine degli orangisti, punto di ritrovo dei protestanti più oltranzisti. Ed è stato associato in passato ad altri movimenti ferocemente anti-cattolici e pro-unionisti come la «Ulster Vanguard» e gli «Ulster Clubs». Figlio di un funzionario statale, è cresciuto a Bangor, una città a sud di Belfast e rispettato per l'acume intellettuale, ma non ispira simpatia. Amante dell'opera, divorziato di libri, Trimble si considera adesso «un liberale» e vede come fumo negli occhi la prospettiva di un'unione dell'Ulster con la repubblica d'Irlanda. Ha raggiunto il suo obiettivo dando corda al primo ministro Tony Blair, nel progetto di pace e ha persino accettato il dialogo diretto con Gerry Adams, presidente del Sinn Fein, a cui ha dato spesso del terrorista sanguinario per i suoi legami con i guerriglieri dell'Ira. Il suo capoluogo è stato senz'altro il referendum popolare con cui a maggio l'Ulster ha detto sì agli accordi del Venerdì Santo. Ha vinto, benché buona parte dei protestanti abbia tentennato all'idea di cedere il potere con i cattolici.

ha dedicato un semplice riconoscimento ai «positivi contributi» venuti da «altri leader nordirlandesi, e dai governi di Gran Bretagna, Irlanda e Stati Uniti». Una lista che allude al premier britannico Blair, all'irlandese Aheran, al presidente degli Stati Uniti che ha

spedito un suo fiduciario, il senatore George Mitchell a sovrintendere al difficile negoziato tra cattolici e protestanti.

Tanti nomi e tutti esclusi dal premio. Ma più di altri, spicca l'assenza di Gerry Adams, il leader dello Sinn Fein, il braccio politico

John Hume Voce dei cattolici moderati

voce dei cattolici moderati. È per un'Irlanda unita ma ha lavorato per realizzare questo sogno senza spargimento di sangue, riconciliando cattolici e protestanti. Il suo dichiarato maestro è Martin Luther King. Sessantun anni, sposato e con cinque figli, nato in una famiglia povera della cattolicissima Londonderry di cui è rappresentante alla camera dei Comuni, Hume ha svolto un ruolo centrale nell'avvio del processo di pace. Nel '93 ne ha posto le basi aprendo il dialogo con il presidente del Sinn Fein, Gerry Adams e spingendolo ad operare affinché l'Ira scegliesse la strada della trattativa. Adams si è mostrato ricettivo e così Hume - rispettatissimo anche nella repubblica d'Irlanda - è riuscito a ricompattare tutto il fronte cattolico su una strategia negoziata. Con gli accordi del Venerdì Santo e con il premio Nobel di oggi, Hume - una specie di «Gandhi nordirlandese» per la passione con cui ha predicato senza posa la nonviolenza - raccoglie i frutti di una paziente, tenace azione politica incominciata nel 1969. Si mise a lottare per il rispetto dei «diritti civili» dei cattolici, allora pesantemente discriminati, da una piattaforma di centro-sinistra. Emerse subito come un leader, grazie ad un'indubbia autorità morale. Nel settembre del 1997 gli fu offerta la poltrona di presidente della repubblica irlandese: mise da parte ogni ambizione e rinunciò per continuare a dedicarsi ai negoziati di pace per l'Ulster, allora in fase di stallo.

dell'Ira, l'uomo che ha saputo imporre il silenzio alle armi, che ha garantito la tregua, vero motore del processo di pace. Non c'è forse non poteva esserci. La pace è ancora fragile, il protestante Trimble che fino a poche settimane fa rifiutava il dialogo diretto con lo

stesso Adams, fa fatica da premier a tenere a bada gli estremismi della sua base, che continua a considerare il leader dello Sinn Fein un terrorista. Gli orangisti, appena un mese fa, hanno bocciato l'accordo di pace, sommergendo sotto una marea di fischi lo stesso Trimble,

che pure del Movimento orangista è ancora uno dei membri eminenti. E per il premier dell'Ulster, che invoca la consegna delle armi da parte dell'Ira per dare piena legittimità al capo della Casa Bianca - a partire da Gerry Adams, il leader dello Sinn Fein, senza il quale non avrebbe potuto esservi la pace». E il vicepresidente Al Gore lascia sfuggire che anche Clinton avrebbe meritato un riconoscimento.

Senelamento Clinton, che pure si è detto «molto soddisfatto, personalmente e come presidente» per la scelta fatta da Oslo. «Altre persone meritano credito - ha però aggiunto il capo della Casa Bianca - a partire da Gerry Adams, il leader dello Sinn Fein, senza il quale non avrebbe potuto esservi la pace». E il vicepresidente Al Gore lascia sfuggire che anche Clinton avrebbe meritato un riconoscimento.

Gerry Adams spegne qualsiasi polemica. «Non ci sarebbe stato processo di pace senza la lucidità e il coraggio dimostrati da Hume. Nessuno meritava questo premio più di lui», ha detto il leader dello Sinn Fein, che è stato assai più tiepido nei confronti di Trimble, cui ha ricordato che il premio «comporta un'enorme responsabilità». E nel coro di congratulazioni che piovono sul leader dell'Ulster, resta solo una punta di veleno degli estremisti protestanti di Ian Paisley, che non si sono mai arresi alla pace. «Il Nobel è solo una farsa».

Medio Oriente, Clinton ha fretta di firmare

Il presidente Usa preme su Arafat e Netanyahu: l'accordo entro martedì

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Bill Clinton fissa il tempolimita per un'intesa sul Medio Oriente: martedì prossimo. Entro quella data il negoziato tra israeliani e palestinesi, in corso a Wye Plantation, deve chiudersi: «Ci ha dato una specie di ultimatum fino a martedì - spiega un alto funzionario dell'Autorità nazionale palestinese -. E ha detto che non ci deve essere frammentazione tra i problemi sul tappeto. Vuole che entro martedì ci sia un completo successo, o il fallimento. Secondo lui non ci devono essere problemi da affrontare in un'altra fase, o rimandati».

Nella calma «blindata» di Wye Plantation, le due delegazioni si sono divise in gruppi di lavoro che affrontano i singoli problemi. Un gruppo si dedica ai problemi della sicurezza, un altro a quelli economici, un terzo affronta le questioni legate all'apertura dell'aeroporto palestinese a Gaza e un altro le comunicazioni tra Gaza e le zone della Cisgiordania controllate dall'Anp. Nonostante l'assedio dei giornalisti, l'andamento della trattativa è «top secret»: entrambe le delegazioni hanno ricevuto rigide istruzioni di non commenta-



Clinton con Arafat e il segretario di Stato Madeleine Albright

B. Sell/Reuters

re con la stampa l'andamento dei colloqui, fino al raggiungimento di conclusioni definitive. Le difficoltà si concentrano soprattutto sul problema, cruciale per Israele, della sicurezza. Un primo mo-

mento di tensione, si lascia sfuggire una fonte palestinese, si è avuto l'altro ieri sera quando un incontro sulla sicurezza si è «bruscamente interrotto», dopo un commento di un delegato israeliano

giudicato «provocatorio» dalla controparte. Le questioni principali, come le dimensioni del ritiro israeliano dalla Cisgiordania e il piano di lotta al terrorismo - di cui è circolata una bozza che è impegnata dietro le quinte la Cia - sono oggetto di trattative dirette tra Netanyahu e Arafat, che sono tornati ad incontrarsi ieri all'ora di pranzo per una colazione di lavoro a tre avvenuta a «River House», dove alloggia la delegazione israeliana con la Segretaria di Stato Usa Madeleine Albright. Con i due leader, annuncia la Casa Bianca, il presidente Clinton è in continuo contatto telefonico. Chi fa professione di ottimismo è il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Mordechai, considerato una «colomba» nel governo Netanyahu: «Si fermerà un accordo, perché è quasi impossibile che non lo si raggiunga visto come stanno le cose», afferma Mordechai, rimasto in Israele per coordinare le forze armate nel timore di attentati degli integralisti palestinesi ma che questa notte partirà per gli Usa e si unirà al tavolo delle trattative assieme ad un altro «pezzo da novanta» del governo, il neoministro degli Esteri Ariel Sharon. Con sé, Mordechai porterà un sondaggio della Gallup, secondo il quale

l'82% degli israeliani vuole che si raggiunga un accordo con i palestinesi in questa tornata negoziale. Possibilista sul buon esito di Wye è anche il ministro della Ricerca Scientifica, Silvan Shalom: «I palestinesi - dice - si trovano di fronte a un premier disposto ad andare molto lontano, ma dovranno dimostrare la loro disponibilità ad accettare le nostre richieste in materia di sicurezza». Più cauti si mostrano i palestinesi. «È difficile credere che il vertice possa produrre risultati quando si ha di fronte la coppia Netanyahu-Sharon», commenta Sufian Abu Zaid, ministro dell'Anp per gli affari israeliani. Una cosa è comunque certa: se un'intesa sarà raggiunta una parte, non secondaria, del merito andrà senz'altro alla Cia e, in particolare, al suo direttore, George Tenet. L'ufficio dell'intelligence americano, che a sede a Gerusalemme, ha svolto - rivela il «Washington Times» - una lunga e complessa opera di mediazione tra israeliani e palestinesi che ha portato ad una maggiore cooperazione nella lotta al terrorismo tra i due servizi di sicurezza. Ed è stato proprio Tenet ad elaborare quel dettagliato piano anti-terrorismo oggi in discussione a Wye Plantation.

COMUNE DI APRILIA (Prov. di Latina)

ESTRATTO

Questa Amministrazione indice gara per l'aggiudicazione dei lavori di ammodernamento rete viaria, pubblica illuminazione ed arredo urbano in alcune vie del centro cittadino. Modalità di gara e criterio di aggiudicazione: pubblico incanto all'art. 21 Legge n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. Importo lavori a base d'asta L. 4.195.019.966 (al netto di IVA). Categoria G3 (ex. cat. VI) iscrizione A.N.C.L. 6.000.000.000.000= Giorno di gara: 12.11.98 alle ore 9,30 Modalità di finanziamento e pagamento: l'opera sarà finanziata con mutuo Cassa DD.PP. Il bando integrale di gara, il capitolato speciale d'appalto e gli elaborati progettuali saranno visibili dalle ore 10,00 alle ore 13,00 del lunedì, mercoledì e venerdì e dalle ore 16,00 alle ore 18,00 nei giorni di martedì e giovedì, presso l'ufficio LL.PP. di questa Amministrazione (tel. 06/92864265).

Il bando di gara è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 242 del 16.10.1998 ed all'Albo Pretorio di questo Ente.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Ing. L. GIOVANNINI

ISGAS

Società Concessionaria del servizio di distribuzione del gas nel Comune di Cagliari - con sede Amministrativa in Via Cavalcanti n. 32, 09100 Cagliari Tel. 070/403377, telefax 070/405655.

Avviso di gara per estratto

Si porta a conoscenza che questa Società intende indire una procedura ristretta per l'affidamento in appalto della «Fornitura e installazione di un impianto di stoccaggio, di vaporizzazione e centrali di miscelazione completi di impianti elettrici per la produzione di aria propanata, 1° e 2° stralcio».

L'importo della fornitura e installazione è stimato in L. 7.130.980.000 al netto di IVA. Sono ammesse a partecipare le imprese con le modalità di cui all'art. 23 del D.lgs.n. 158/95.

Data limite per il ricevimento delle domande di partecipazione: entro le ore 12,00 del ventiseiesimo giorno dalla data di spedizione alla G.U.C.E.E.

Le modalità nonché le condizioni per richiedere di essere ammessi a partecipare alla gara sono contenute nel bando di gara che sarà pubblicato nella G.U.C.E.E. e che è stato spedito per la pubblicazione in data 15/10/1998.

Il bando integrale inoltre può essere richiesto tramite telefax alla sede amministrativa dell'Ente.

Cagliari il 15/10/1998

IL PRESIDENTE
(Fantini Dr. Dante)

